CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871 Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CRONACA DELLA SEZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Per il giorno 5 febbraio 1965 alle ore 19 è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina dell'Ufficio di Presidenza;

2) Bilancio consuntivo 1964;

3) Relazione del Presidente della Sezione;

4) Attività e varie.

SOTTOSEZIONE DEL C. A. I. DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Ha ripreso la sua attività e ci ha fatto molto piacere leggere la circolare del 16 novembre 1964, diramata ai soci, con la quale si fa un consuntivo delle prime gite effettuate e si incita ad una intensa attività invernale.

RELAZIONE GITE

18 OTTOBRE 1964 - Traversata Piano di Campitello - Monte Miletto (m. 2050) - Lago del Matese.

Partenza insolitamente puntuale, col « pulmino » fiammante e comodo organizzato dalla Sezione ed al gran completo: purtroppo varie richieste di iscrizione alla gita non avevano potuto essere accettate, perchè superavano la capienza dell'automezzo e, d'altra parte, non se ne poteva noleggiare uno più grande per la minima larghezza di un tratto della strada di Letino, non ancora ultimato.

Caratteristica interessante di questo folto gruppo di partecipanti, la sua eterogeneità: signore e signorine, bambini, giovanissimi, giovani spensierati e giovani, diciamo così, assestati; esperte aquile d'oro e pivelli appena iscritti; gamma dell'età che va dai 5 anni del piccolo Colussi ai più di 60, è superfluo precisare di quanto, dei giovani assestati.

Arrivo regolarissimo al Rifugio Q. Jezza, accolti con la consueta cordialità dai custodi Signori Mucillo; cielo parzialmente sereno e liete, ma false promesse di sole.

Le mie parole di venerdì sera risuonano ancora nei timpani, se non altro perchè non erano state propriamente sussurrate; quindi, appena lasciato il Rifugio, molti buoni propositi di restare in fila ordinata, di disciplinare il passo e di osservare ogni giusta regola del camminare, generale consultazione dei secondi degli orologi per verificare cadenze e respirazioni, ecc.: si sa però come le migliori intenzioni vanno dal più al meno a finire, ma bisogna ammettere che il tempo non ha favorito, come sembrava voler fare, questa prima giornata di applicazione della lezione teorica....

Infatti, già prima di arrivare all'ampia sella della cresta est del Miletto, a quota 1850, dove il gruppo deve frazionarsi, i larghi squarci di azzurro si sono richiusi, cade qualche goccia di pioggia, la nebbia ovatta le cime: chi se lo è prontamente procurato, collauda la praticità dell'economico telo di plastica.

Dopo la sella, dunque, 8 dei partecipanti seguono Garroni sul versante meridionale e lungo la curva di livello, per poi discendere in direzione dell'estremità est della conca del Matese, mentre gli altri 22 si accodano a Bermani risalendo la cresta ed arrivando al segnale trigonometrico del Miletto (m. 2050); durante la sosta sulla vetta per una breve refezione, comincia a cadere la neve, che, nella discesa, infittisce tanto da conferire rapidamente ai pendii un deciso aspetto invernale: Lunedì i quotidiani di Napoli indicheranno in 30 cm. lo spessore del precoce candido mantello, ma i giornalisti devono pure esagerare un po' le cose per renderle più interessanti.

La nebbia contribuisce a togliere visibilità ed orientamento e permette così, didattica ad oltranza, una dimostrazione pratica ai meno esperti dell'utilità del trittico carta-bussola-altimetro, anche su di una montagna non certo impegnativa quel'è il Miletto.

Osserva uno dei giovani nuovi iscritti al CAI: « ma allora, quando si è bene equipaggiati e si hanno nel sacco queste poche cose, non è pericoloso essere colti dal maltempo tra i monti, e nemmeno troppo difficile mantenersi sulla strada giusta; sentendosi sicuri e tranquilli, l'imprevisto della neve e della nebbia diventa quasi piacevole! ».

Senza fare dell'esagerazione giornalistica, dico che questo spontaneo commento potrebbe da solo giustificare la riuscita della nostra piccola traversata.

I due gruppi si riuniscono all'ora e nel punto prestabilito, a quota 1200, per continuare la discesa verso la rotabile Matese-Letìno, mentre già si vede in lontananza arrivare il « pulmino » che è tornato da Campitello a San Massimo ed ha raggiunto il lago passando da Boiano e da Guardiaregia.

Sosta a Letino, per un caffè e per osservare i lavori della diga in costruzione; poi di nuovo in viaggio verso Gallo e giù per gli audaci tornanti che portano a Fontegreca.

La buona giornata si conclude coi lieti canti del ritorno e con l'arrivo a Piazza Garibaldi, alle 20.

Partecipanti 32; salita da Campitello al Miletto ore effettive 1,45, discesa alla rotabile del Matese 1,45, complessivamente ore 3,30.

M. BERMANI

22 NOVEMBRE 1964 - Pizzo Deta, Ernici - (m. 2041).

Giorno di elezioni, ma venerdì in Sede si è deciso per un Pizzo Deta, potendo votare il lunedì; sabato pomeriggio, Mentasti, Maria Spaga e Maria Luisa Miceli sono andati a Sora per essere di buon'ora a Roccavivi e salire per il Vallone di Peschiomacello, mentre noi emergiamo dal buio delle 6 di stamattina, davanti al solito Sgambati.

Per le incerte informazioni sulla percorribilità della carrozzabile di Prato di Càmpoli, raccolte da Mentasti e premurosamente telefonate a Napoli, rinunciamo a salire da questa parte e decidiamo per Rendinara: l'escursione mantiene comunque uno dei suoi scopi, quello di studiare i particolari di una traversata sciistica del Pizzo che è nei desideri di alcuni di noi e che dovrebbe far parte di un lungo itinerario a tappe da Véroli a Roccaraso.

Varie soste, a cominciare dal Motta dell'autostrada, non permettono di arrivare a Rendinara prima delle 9,45; le auto attraversano il paese ed arrancano ancora brevemente fino all'imbocco del Vallone di Rio.

La mulattiera lo risale in dolce pendenza; alle 10,30 passiamo sopra la fonte Pisciarello; più avanti osserviamo tracce di erosione glaciale sulle rocce di Costa Sansone, a sinistra; più avanti ancora raccogliamo conchiglie fossili: qualcuno, fortunato, le trova su misura, altri invece si affannano a rivoltare sassi o rintracciano notevoli esemplari saldamente incorporati in massi intrasportabili.

Sullo sfondo delle belle radure domina Monte Pertillo; giunti all'incirca alla quota 1655 della carta di Balsorano dell'I.G.M., per un sentiero che risale verso est arriviamo alla sella a quota 1902, da cui appare la suggestiva testata del Vallone di Peschiomacello, sotto le movimentate rocce della parete ovest del Pizzo; scendiamo di una ventina di metri verso destra, per una traccia che passa alla base delle rocce orientali del Pertillo e si innesta nel sentiero di Roccavivi, messo in evidenza da segnavìa rossi e blu; continuiamo per questo e ci portiamo alle grotte (possibilità di ripararsi in caso di maltempo) che sono alla base della parete del Pizzo.

Qui incontriamo Mentasti e le compagne, chesono già di ritorno; Maria Luisa ci saluta con voce commossa poi si inabissa con gli altri verso Roccavivi; noi proseguiamo per la vicinissima e larga sella, da cui parte la cresta che percorriamo per arrivare rapidamente in vetta.

Una temporanea cappa di nebbia ha la compiacenza di diradarsi subito per lasciar posto ad un sole delizioso: la prolungata contempazione del panorama si trasforma inevitabilmente in pennichella e solamente dopo un'ora e più il senso del dovere ci fa rialzare per iniziare la discesa.

Camminiamo adesso verso ovest per aggirare a sinistra Monte Pertillo e ci portiamo alla larga sella a quota 1938, da cui caliamo a destra per una traccia e, per balze rocciose prima e poi attraverso un breve ceduo, raggiungiamo l'impluvio e quindi il sentiero di Rendinara.

Nella suggestiva ora del tramonto, che stempera in una luce irreale la geometria delle case, Catelli indugia a fotografare.

Tappa al Motel di Sora ed alle 20 a Napoli; tutti euforici.

Nessuna difficoltà di carattere sciistico ci è apparsa osservando dall'alto i pendii meridionali del Pizzo, verso Prato di Càmpoli: per la esposizione e le conseguenti condizioni dell'innevamento è ovviamente consigliabile salire da questa parte.

Per la discesa nel Vallone di Rio non riteniamo opportuno l'itinerario che, se abbiamo letto bene, è indicato da Landi Vittorj e che dovrebbe essere quello da noi percorso in salita, per qualche difficoltà che può presentare il passaggio della sella a quota 1902; meglio dunque aggirare a sinistra Monte Pertillo, come noi abbiamo fatto in discesa, deviando però subito a destra lungo un ghiaione che si trova sotto il suo versante occidentale, in direzione nord-ovest, e che, ricoperto di neve, dovrebbe diventare un piacevole pendio; si evita così il tratto roccioso e boscoso.

Il percorso sciistico continua verso Rendinara, seguendo praticamente l'andamento del sentiero; prudente mantenersi il più possibile sul fianco destro, per prevenire slavine dalle rocce sotto i Monti Ginepro e Brecciaro.

Orario: da Rendinara alla fonte di Pisciarello 45'; di qui alla sella a quota 1902 1h 45'; dalla sella alla vetta 45'; totale 3h 15', soste comprese; discesa in 2 ore.

Partecipanti 10: Mentasti, Spada, Miceli, Lea Adamo, Anna Maria Adamo, Catelli, Pisano, Colussi, Faussone, Bermani.

M. BERMANI

PROGRAMMA GITE

10 GENNAIO 1965 - M. delle Fate (m. 1090) Gruppo degli Ausoni.

Partenza da Napoli centrale FF. SS. ore 7. Cambio a Formia. Arrivo ore 9 alla stazione di Monte S. Biagio. In vetta in 3.30. Discesa per la stessa strada. In treno alle 16.29 ed a Napoli alle 18.28

Dir. PADUANO - FERRARA O.

15 GENNAIO 1965 - Attività di Sede.

17 GENNAIO 1965 - Traversata Pizzo delle Monache - Colle delle Nocelle - Vico Equense.

Partenza con la Circumvesuviana alle 8.30, a Castellammare alle 9.13. Per il II Vallone Quisisana si raggiunge il pizzo delle Monache e quindi dopo aver traversato un breve tratto della strada che mena al Faito, per un sentiero a mezza costa si arriva al Colle delle Nocelle. Di qui sempre per sentiero comodo e panoramico — dopo aver traversato vari valloncelli — si discende a Vico Equense. Circumvesuviana delle 17.15 ed a Napoli alle 18.10.

Ore di traversata 4.30

Dir. DE MIRANDA - AMITRANO

24 GENNAIO 1965 - M. Stella (m. 953) - Gruppo dei Picentini.

Partenza stazione centrale ore 7.50, a Salerno alle 8.54. In filobus a Baronissi e quindi in cammino per la vetta. Discesa per Ogliara. A Salerno, in treno alle 18.44 ed a Napoli alle 20.16.

Ore di salita 2.30

Dir. GARRONI - SCHLEGHEL

31 GENNAIO 1965

Gita sciistica con pullman organizzato dalla Sezione per Roccaraso.

(Il programma sarà definito in Sede in considerazione dell'innevamento e delle condizioni atmosferiche).

12 FEBBRAIO 1965 - Attività di Sede.

14 FEBBRAIO 1965 - Traversata S. Maria del Castello - Bomerano.

Partenza con la Circumvesuviana alle 6.30, a Vico Equense alle 7.36 in coincidenza colla corriera per Moiano. Di qui ci si porta a S. Maria a Castello per proseguire sul sentiero che traversando il vallone di Arienzo mena a Bomerano. In corriera alle 18.45, a Castellammare alle 20.10 per la Circumvesuviana delle 20.19. A Napoli alle 21.10.

Ore di traversata 3.30.

DIR. FAUSSONE - TRÉLAT

21 FEBBRAIO 1965 - M. S. Angelo di Cava (m. 1130) - Gruppo dei Lattari.

Partenza stazione centrale ore 7.50 a Cava dei Tirreni alle 8.42. Per le frazioni di S. Arcangelo e Passiano in vetta. A Cava dei Tirreni per il treno delle 19.19 con arrivo a Napoli alle 20.16.

Ore di salita 3.30.

Dir. PISANO - DE MIRANDA

28 FEBBRAIO 1965.

Gita sci-alpinistica - Pullman organizzato dalla Sede per Pescasseroli. Itinerario da stabilirsi in Sede considerando innevamento e condizioni atmosferiche.

7 MARZO 1965 - Punta del Redentore (m. 1252) - Gruppo degli Aurunci.

Partenza stazione centrale ore 7 a Formia 8.16. A mezzo corriera si prosegue per Maranola. Di qui passando per il Santuario si raggiunge la vetta. Discesa per la stessa strada. A Maranola corriera per essere a Formia per il treno in partenza alle 18.40. A Napoli alle 19.40.

Ore di salita 3.30.

Dir. GARRONI - F. FERRARI

12 MARZO 1965 - Attività di Sede.

19-20-21 MARZO 1965 - « Tre giorni » sciistica in Abruzzo.

Programma da definirsi in Sede.

28 MARZO 1965 - Traversata S. Angelo a Guida - Cervellano (m. 1203) - Gragnano.

Partenza Circumvesuviana alle 7.34, a Castellammare 8.26. Coincidenza con corriera per il Tunnel delle Palombelle, ove si giunge alle 9.35. Si risale il S. Angelo a Guida e quindi per la larga dorsale si giunge al Cervellano. Di qui per Porta di Canale, a Caprile e Gragnano; con la corriera delle 17.55 si perviene a Castellammare, donde con treno circumvesuviana delle 18.05 si rientra a Napoli alle 19.08.

Ore di traversata 4.

Dir. C. e A. DE VICARIS

MISCELLANEA

La montagna d'Abruzzo

Quanto solingo cammino e quanta pace
nella quiete dei boschi, o sulle creste
flagellate dal vento e dalla pioggia,
o in un pallido sol bianco ed esangue
da parere ammalato di dolore....
Quanta pace nel cuor lontan da un mondo
vacuo e crudel, di tutto indifferente
che sol si pasce di squallidi egoismi,
che ignora il bello, il dolce ed il sublime
e, peggio ancor, lo insulta e lo deride!...
Qui ti commuovi al suon di una campana
che giunge da sperdute lontananze di eco in eco,
o al timido belar di un bianco gregge
che bruca l'erba rorida di pioggia
in un grigio mattino senza sole,
o al sorriso di un bimbo che ti guarda
sgranando su di te due dolci occhioni,
che ti scendon nell'anima riarsa
come fresco zampil d'acqua sorgiva...
... E ti senti più lieve, più sereno,
più vicino alle gioie del Creato,
più vicino alle fonti della Vita....
... E le tue notti insonni son più dolci
e senza alcun tormento....

CARMINE SCEPI

DULCIS IN FUNDO

Parecchi Soci non hanno ancora provveduto a mettersi in regola con le quote sociali. Il Consiglio rivolge un caldo e cortese invito agli interessati, affinchè si producano nell'acrobatico esercizio volgarmente denominato: « Distacco dalla moneta! ».

* * *

Nota Bene

Per le gite in programma, è opportuno che il venerdì che precede la gita i soci si informino in sede di eventuali mutamenti d'orario.

Per le gite in torpedone è necessaria, invece, la prenotazione il martedì che precede la gita, perchè il torpedone verrà organizzato dalla Sezione solo se il numero dei partecipanti sarà tale da giustificarlo.

I direttori di gita non manchino, quindi, d'essere presenti in sede per le gite in torpedone il martedì e per le altre il venerdì che precede la gita. Si compiacciano, inoltre, di redigere una relazione della gita diretta, includendovi l'elenco dei partecipanti.

Se dei soci esplicano attività escursionistica o ascensionistica individuale, anche da parte loro sarà gradita la relazione.

Preghiamo i soci di segnalarci qualche escursione preferenziale da inserire nel prossimo notiziario.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - **NAPOLI**

Sig. .....

NAPOLI, Aprile 1965 *II TRIMESTRE*

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871 — Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CRONACA DELLA SEZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

5 FEBBRAIO 1965

L'Assemblea è presieduta dall'ing. Mario Bermani; segretaria la sig.na Anna De Rosa.

Il Presidente della Sezione inizia invitando gli astanti a rivolgere un mesto pensiero alle signore Maria Sirignano Amatucci e Maria Teresa Rispoli Canzanella di recente scomparse, care al cuore di ogni alpinista per il loro sincero amore alle montagne.

Passa quindi ad illustrare il bilancio consuntivo della Sezione relativo alla parte economica ed alle attività del 1964.

Pone in rilievo le migliorie apportate ai locali della Sezione ed accenna a quelle in programma onde addivenire al più presto alla inaugurazione ufficiale della sede, con la partecipazione delle autorità centrali e cittadine.

Si complimenta col Gruppo speleologico per la sua sempre intensa attività esplorativa.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola quindi ai singoli soci, sia per la parte relativa al bilancio, che per le attività sezionali; su ogni questione il Presidente della Sezione risponde e dà chiarimenti.

La seduta si conclude alle 21,30.

QUOTA ANNUALE

La ns. Sede Centrale ha riorganizzato, meccanizzandolo, lo schedario dei soci.

E' molto importante, quindi, che d'ora in avanti i soci versino la quota annuale tempestivamente, entro il 28 febbraio se desiderano ricevere la Rivista Mensile, entro il 30 settembre se desiderano che la loro scheda anagrafica non venga annullata.

Affinchè i soci di questa Sezione siano edotti della loro posizione amministrativa, nel prossimo notiziario ne pubblicheremo l'elenco completo con la posizione agli effetti dei versamenti.

Ricordiamo che la quota annuale dei soci ordinari è di L. 3.000, dei soci aggregati di L. 1.000 ed il supplemento dei vitalizi per la Rivista Mensile è di L. 300.

Conto corrente postale della Sezione n. 6/17799.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO SPELEOLOGICO

Il giorno 17 Novembre 1964 i componenti del Gruppo Speleologico si sono riuniti, ed essendo risultato che tra di essi vi erano più di quindici Soci del Club Alpino Italiano (vedi regolamento), si è proceduto alle elezione del Capo-Gruppo, del Consiglio Direttivo ed alla assegnazione delle altre cariche previste.

Capo-Gruppo è stato eletto, all'unanimità, il Dottor Alfonso Piciocchi; Consiglieri sono stati eletti:

Dott.ssa Giuseppina Moleta;

Col. Ugo Porta;

Dott. Paolo Scandone;

Dott. Italo Sgrosso.

Inoltre ad Aurelio Nardella sono state affidate le cariche di Segretario, Tesoriere, Magazziniere; ad Ulisse Lapegna è stato dato l'incarico di compilare le schede topografiche per il Catasto Grotte d'Italia e per quello dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Pertanto il Gruppo, legalmente costituito, ha effettuato il giorno 20-12-64 una gita sociale alle Grotte di Castelcivita; in seguito, nel mese di Gennaio '65, ha esplo-

rato una grotta in località Tramutola compiendo studi sulla idrografia della grotta ed effettuando in essa fotografie e rilievi scientifici.

Attualmente sono in corso scavi di carattere paletnologico nella zona di Capaccio (SA) ed è in programma, quanto prima, una seconda gita a Tramutola per completare il rilievo topografico della summenzionata grotta.

RELAZIONE GITE

6 DICEMBRE 1964 - Monti Mai (mt. 1607).

Sabato. Le previsioni del tempo sono favorevoli perchè la pressione è alta, la temperatura è bassa, il barometro tende a salire ed il tramonto è tinto di rosa.

Vado quindi alla stazione domenica alle 6,15. E' ancora buio e sono accesi i lampioni; alle 6 e 27, ora della partenza del treno, siamo in quattro: Pisano, direttore di gita, Bermani, Filippone Enea, il più giovane, un nuovo acquisto del C.A.I. ed io.

Visto che siamo in quattro decidiamo di partire in macchina, senonchè, la giardinetta di Bermani, uno scassone, ha già una gomma a terra. Partiamo quindi con due cinquecento, l'una di Pisano e l'altra di Filippone; io sono con Pisano.

La giornata si profila stupenda. L'alba sorge mentre percorriamo l'autostrada; è un'alba di sogno, tinta di rosa. Sulla campagna del nocerino, una leggerissima nebbia, stratificata a non più di 50 metri di quota, è tinta d'azzurro dal fumo dei casolari e ristagna a proteggere come un velo tutto, campagna, casolari, paesi.

Al di sopra di questo leggero strato di nebbia, l'aria è limpidissima e tersa ed il profilo delle montagne si staglia netto su di un cielo azzurro che va man mano schiarendo.

Percorrendo gli ultimi chilometri che precedono Mercato San Severino abbiamo di fronte, limpidissima, incombente, la catena dei Mai che ci attende con le sue cime già bianche di neve.

Attraversiamo Mercato San Severino che, essendo domenica, tarda a svegliarsi.

Sbocchiamo sulla nazionale Avellino-Salerno; ne percorriamo meno di 1 Km. in direzione di Salerno e poi pieghiamo a sinistra per Fisciano e Calvanico.

A Calvanico, dove noi lasciamo le macchine, siamo a circa 550 metri di quota sul mare.

Ci mettiamo in marcia; sono le 8; dirigiamo verso i Mai; seguiamo la mulattiera che percorre il vallone di Faggeto.

Dopo 3 Km. circa, lasciamo a sinistra il bivio per Pizzo S. Michele. Qui ci raggiunge un ritardatario, De Miranda.

La mulattiera continua per un bosco di magnifici faggi e castagni che, data la stagione inoltrata, hanno già perso le foglie; vengono poi delle querce fronzute ma ingiallite.

Altri 2 Km. circa e si giunge in un punto in cui si potrebbero avere dei dubbi sull'itinerario da seguire: prendere un sentiero che infila un vallone orientato a nord, o continuare dritti?

La strada esatta per i Mai è la prima; si tratta ancora del vallone del Faggeto che continua dirigendo a nord e a quota 900 piega ad ovest. Seguiamo questa.

Da questo momento i Mai si vedono bene, d'infilata, sullo sfondo del Vallone che si percorre fino a quota 1200, 1220 circa, dove c'è un bivio; un albero sulla destra del sentiero, segnato con una croce incisa nella corteccia, indica il bivio.

La via più semplice e più facile per andare ai Mai è quella di sinistra che dirige a nord, nord-ovest e porta al Tuppo dell'Uovo (per lo passato, su alcuni nostri programmi, in relazione forse ad una toponomastica ormai superata, è stato indicato come Colle dell'Orso).

Noi, invece, prendiamo il sentiero di destra, che continua diritto e dirige alle rocce dei Mai, seugendo il vallone.

E' una via che si può fare, che conduce al varco Faiostello, mt. 1504, ma dal quale non è semplice poi salire sulla vetta dei Mai.

Questo cammino fu già sperimentato da noi in passato ma oggi ripetiamo l'errore.

Non così Achille Catelli e Sabato Landi che, partiti tre quarti d'ora dopo di noi ci, hanno visti su pel vallone, ma, più furbi di noi, sono saliti al Tuppo dell'Uovo.

Morale, data la neve fresca, dura, in alcuni punti ghiacciata, dove non asportata dal vento alta anche 30 cm., al varco Faiostello dobbiamo desistere dal salire sui Mai.

Ed in effetti, a meno di non essere pazzi od incoscienti, per salire sui Mai da quel varco sarebbero stati necessari, piccozza, ramponi, corda e, perchè no?, anche qualche chiodo di sicurezza.

Così, in cinque siamo restati fra il varco Faiostello e la vetta omonima con un magnifico sole, senza un filo di vento.

L'occhio spaziava su un orizzonte amplissimo; il Vesuvio, i Lattari, le creste del Demanio; il mare dalla Cetara a Punta Licosa; Agropoli, gli Alburni, lontanissimo il Sirino. Poi più a sinistra il Polveracchio, il Cervialto, la biforcuta Acellica (come l'ha qualificata Giustino Fortunato) e, in parte per noi coperta dalla vetta maggiore dei Mai, il Terminio. A nord, in fondo, già bianco di neve, il Matese e un po' più a sinistra, molto più vicino, quasi in primo piano, il Partenio con, ai piedi, Avellino e ben distinte le vette del Vallatrone, Acerra e Montevergine; sotto di noi la piana di Mercato San Severino e poi, di nuovo il Vesuvio.

Questo lo spettacolare panorama goduto di lassù.

Certo più bello del nostro, l'hanno goduto, dalla vetta maggiore dei Mai, Sabato Landi e Catelli.

Dicevo, non un filo di vento.

Fra mezzogiorno e l'una una leggera corrente ascensionale deve aver avvolto la nostra cima perchè, due fogli di carta della mia merenda si sono messi a circolare intorno alla vetta, come se si fosse trattato d'una giostra; dopodichè, uno di questi fogli ha cominciato a salire, salire, salire quasi verticalmente, come un aliante sospinto da una corrente ascensionale ed è salito tanto da diventare piccolo punto e poi sparire.

Sapemmo poi che in questa quiete, al sole meridiano, Sabato Landi, sulla vetta più alta dei Mai s'era addormentato nella neve. Beata gioventù!

Passate due ore, rotto l'incantesimo, abbiamo iniziato la discesa.

Alle 17,30 rientravamo nel rumore, nel caos, nell'aria insalubre della grande città.

Partecipanti: 7 già nominati.

A. GARRONI

10 GENNAIO 1965 - Monte delle Fate (mt. 1090), Ausoni. Gita inaugurale per l'anno 1965

Sabato il tempo si era improvvisamente messo a far le bizze: pioggia a dirotto! Ma la fede che anima i soci del CAI e la stella che figura nello stemma ci hanno portato fortuna.

Tutti, puntualmente, erano al convegno stabilito alla stazione di Mergellina per prendere la Domiziana, mentre il cielo si schiariva in una superba e beneaugurante aurora. Tempo bellissimo; partenza, dunque, in allegria alle 6.40 diretti a Priverno-Fossanova stazione per incontrarci con gli amici in arrivo in ferrovia da Roma.

Arrivo a Priverno alle 9. 15. Qualche minuto dopo incontro con la coppia Ferrari, anch'essa per nulla scoraggiata dal diluvio del giorno precedente.

Si prosegue tutti, con le auto, per Sonnino che pensavamo punto di partenza per l'ascensione. Interroghiamo i buoni villici: « pe' di qua nun ci vai a lu Monte de li Fate » ci dicono; bisogna scendere qualche tornante e prendere la strada del Cimitero che prosegue in fondo valle fino ai piedi della montagna. Dietro front e giù per la discesa. Ma la strada ci sfugge e quasi arriviamo di nuovo alla stazione. Altri indigeni sono più precisi: bisogna risalire fino alle prime case di Sonnino

dove, sulla sinistra, pochi metri dopo la pompa dell'AGIP e poco prima di quella della « BP » c'è la via del Cimitero. « Tu me si capito? ». Sì! Questa volta avevamo capito ed infatti, benchè poco visibile, l'abbiamo trovata finalmente! E' una carreggiata alquanto sassosa, specialmente all'inizio, che, giunta al Cimitero, prosegue a destra per il fondo valle e termina ad alcuni casolari, quasi ai piedi del Monte delle Fate. Qui un contadino ci spiega che bisogna salire per un sentiero a zig-zag fino ad un primo contrafforte, che ci indica col dito teso e di lì, tenendosi a sinistra, per non finire in una macchia, raggiungere « li cunfini » — la cresta — da seguire fino in vetta.

Saliamo. Lea Adamo, Mario Pisano e Vincenzo Borriello, però, attratti da alcune facili roccette, lasciano il sentiero; ci ritroviamo poco dopo sul contrafforte ma, involontariamente spostati sulla destra e finiamo nella macchia, in un intrigo di spine e di arbusti. Ce ne disimpegnammo ben presto e, raggiunti « li cunfini », spinti da un forte e gelido vento di tramontana, seguendo la cresta, dopo due ore siamo sulla panoramicissima vetta. Paesaggio incantevole sul lago di Fondi, gli Aurunci, le isole Pontine a sud. il Circeo e la pianura Pontina a nord e, verso est, meravigliosamente innevati e splendenti nel sole, i Monti dell'Abruzzo.

Ci mettiamo a ridosso della tramontana, sul versante che guarda Monte S. Biagio, per fare colazione, ma, improvvisamente il bel sole che ci manteneva una temperatura sopportabile, cede il passo ad una fitta, gelida nebbia. Eravamo arrivati alle 13 sono appena le 14 ma bisogna ripartire; il vento ed il freddo ci scacciano dal regno delle Fate!

In altre due ore siamo di ritorno alle nostre auto per riprendere, chi direttamente, chi previo lauto pranzo a Priverno, le vie di ritorno verso Napoli e Roma.

Al Socio bene intenzionato che volesse intraprendere questa gita meravigliosa, non mi resta che chiedergli: — « Tu me si ccapito? » e spero giungerà dritto in vetta.

Partecipanti: N. Giordano, L. Adamo, E. Schlegel, M. P. Silvestri, F. e O. Ferrari, V. Borriello, M. Pisano, S. Scisciot ed il sottoscritto.

E. PADUANO

21 FEBBRAIO 1965 - Lago Matese (m. 1007).

Giornali, TV, informazioni private garantivano metri di neve; quindi, questa volta o mai più, si farà un Miletto sciistico da Pretemorto. Ci cascano in quattro: Norina Giordano, de Falco, Filippone e tal P., i quali, hanno constatato ancora una volta, che il Matese, da quella parte, può servire a tutto, tranne che a sciare. L'informatore (Falvo) è stato risparmiato, sia perchè accompagnato dalla innocente Signora e da innocentissimi figlioletti, sia perchè, in definitiva, una passeggiata al sole fa sempre bene.

F. DE FALCO

28 FEBBRAIO 1965 - Forca Resuni (m. 1931).

Sci-alpinistica sociale, obiettivo il Petroso (m. 2247). E' programmato il pullmann, ma per insufficienza di iscritti si riepiega lietamente su due VW e una 500 in rodaggio. Grazie alle quali — e alla condiscendenza dei proprietari-guidatori — sbarcano a Civilella Alfedena (m. 1110) nove attrezzatissimi soci: Adamo, Bermani, Catelli, Colussi, de Falco, de Miranda, Falvo, Filippone, Garroni. Alle 9,40, superata qualche seria difficoltà alpinistica (ghiaccio vivo sul lastricato urbano), si imbocca la mulattiera che parte a sud, all'altezza dell'ufficio postale, seguendola, in sci, fino ad attaccare il ripido ma spoglio e innevato costone che segna, a destra di chi guarda di là dal ponte sul lago di Barrea, l'inizio del Vallone di Rose. Sole splendente, aria calma e tersa. Dopo circa 45 min. si è nel bosco, attualmente non fitto e comunque ricco di passaggi sciabili, specialmente sulla destra salendo. Alle 11 il gruppo raggiunge l'ampia, bellissima conca finale del Vallone, e si divide in due formazioni: chi preferisce le curve di livello si tiene ancora a destra e guadagna quota progressivamente contornando l'intera conca, chi ama le linee di massima pendenza punta diritto a sud verso l'intaglio (il secondo, a partire dalla larga sella centrale m. 1993) che dà accesso alla finitima

Valle Iannanghera; ma la neve profonda e instabile dell'ultimo, ripido pendio è imparziale nel riservare fatica e scivolate a tutti. Dall'intaglio è inevitabile perdere un centinaio di metri di quota nella valletta sottostante, oltre la quale si risale, brevissimamente però, il costone opposto, scavalcandolo sotto alcuni sassi caratteristici. Immediatamente, sempre tenendo a destra, si raggiunge, sulla stessa quota, la Forca Resuni (m. 1931). I primi vi arrivano alle 12,50, e in breve si radunano in cinque nel Rifugio (la porta ferrea si apre agendo semplicemente sulla maniglia), trovandovi riparo contro la rabbiosa filippina che è sopraggiunta con la nebbia e con un netto calo di temperatura. Il peggioramento del tempo induce anzi il secondo gruppo a bivaccare nella valletta che precede l'ultimo costone. Il Petroso si dà l'aria di un Kappa-quarantottesimo-col-monsone e scoraggia ogni velleità. D'altronde è tardi ormai. Si inizia la ritirata-handicap: gli ultimi abbandonano la « Forca » verso le 14,30 (i furbi conservano le fide tessilfoca fino all'intaglio sul Vallone di Rose). Alfine si discende; ma, prima la già imprecata neve profonda, poi, nel bosco, le croste in via di formazione inducono alla prudenza anche i titolari dei garretti più solidi. In compenso, sul costone finale, c'è gloria per tutti, e i campicelli terrazzati suburbani prolungano il divertimento. Fra le 17 e le 17,40, tutti sani nella piazzetta.

Gita interessante e varia, in ambiente suggestivo e talvolta quasi imponente. Tempi migliorabili: nettamente in discesa, lievemente in salita (il Rifugio è raggiungibile in meno di tre ore conservando fiato per il Petroso, se la neve è rassodata). Però: a) chi non ama portare sci in spalla tenga presente che spesso il costone su Civitella non è innevato: in tal caso può convenire seguire la mulattiera anche quando passa sul lato sinistro del Vallone, esposto a nord; b) il Petroso è sciabile (e sempre parzialmente) solo per chi abbia fatto una scommessa: una persona qualunque lascia gli sci al Rifugio e prosegue con i ramponi; c) se si vuol fare anche il Petroso (tre ore supplementari almeno, fra andata e ritorno, in condizioni di neve ragionevoli e con un po' di attrezzatura) occorre partire molto presto, e se possibile pernottare nei dintorni di Civitella.

F. DE FALCO

PROGRAMMA GITE

4 APRILE 1965 - M. La Gallinola (1923) Gruppo del Matese

Gita alpinistica e sci-alpinistica.

Partenza ore 6 da Piazza Garibaldi con pullman organizzato dalla Sezione (previo giro di prelevamento dei partecipanti). Arrivo al Piano di Campitello rifugio Q. Jezza ore 9. Un gruppo sale alla Gallinola ed un altro gruppo, in rapporto all'innevamento, al M. Miletto (m. 2050) per scendere a Roccamandolfi con gi sci attraverso il Colle Tamburo e Serra Soda.

Con lo stesso mezzo dell'andata si rientra a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita per ciascuna gita 2. Dir. M. R. e V. BORRIELLO - F. DE FALCO

11 APRILE 1965 - M. Avvocata Grande (m. 1014) Gruppo dei Lattari.

Partenza stazione Centrale FF. SS. ore 7.04 col treno per Cava dei Tirreni ove si giunge alle 8.07. Si prosegue per la Badia di Cava con corriera ed a piedi per panoramico sentiero si perviene alla vetta. Si discende seguendo lo stesso itinerario. In treno alle 18,38 per essere a Napoli alle 19.54.

Ore di salita 3. Dir. Y. AMITRANO - E. PADUANO

25 APRILE 1965 - Traversata Lago Laceno - Calabritto.

Partenza da Napoli Piazza Garibaldi ore, 7 con pullman organizzato dalla Sezione (previo il giro di prelevamento dei partecipanti). Arrivo a Laceno alle ore 9. Un gruppo effettuerà la salita al Cervialto (m. 1809) discendendo poi a Calabritto attraversando il piano Pollaro ed il Piano d'Acera (ore 5) mentre l'altro gruppo seguendo la strada forestale in costruzione raggiungerà Calabritto attraverso il Piano Acernese ed il Piano Migliati (Ore 3).

Ritorno in pullman da Calabritto con arrivo a Napoli alle 21 circa.

Dir. C. DE VICARIIS - A. CATELLI

1-2 MAGGIO 1965 - M. Papa (m. 2005) e M. Sirino (m. 1907) Gruppo M. Sirino.

Partenza sabato con torpedone organizzato dalla Sezione. Giro di prelevamento ed orari da stabilirsi il venerdì che precede la gita. Pernottamento all'Autostello di Lagonegro. Domenica salita a M. Papa per il Lago Remmo e la Valle del Cacciatore. In cresta si prosegue per il Santuario della Madonna del Sirino. Discesa a Lagonegro seguendo lo stesso itinerario. Ritorno a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita e traversata 4. Dir. L. ADAMO - M. MORRICA

9 MAGGIO 1965 - Toppola Grande (m. 1368) Gruppo del Partenio.

Partenza dalla Stazione della Circumvesuviana col treno delle 6.57 per Baiano ove si giunge alle 7.54. Per scorciatoie si raggiunge Quadrelle, seguendo poi la mulattiera si attraversa il torrente al Ponte di Acquaserta e quindi per la Rocca si è in vetta. Discesa al Campo di Summonte e per il sentiero dell'Acquedotto si arriverà a Baiano. In treno alle 18.11 per essere a Napoli alle 19.10.

Ore di salita 3.30.

Dir. A. AMITRANO - A. CATELLI

16 MAGGIO 1965 - M. Sacro di Novi o Gelbison (m. 1705) Gruppo del Cilento.

Partenza ore 6 da Piazza Garibaldi con pullman organizzato dalla Sezione (previo giro di prelevamento dei partecipanti). Arrivo a Novi Velia ore 9 circa. Per la comoda mulattiera del Torrente Torna si sale alla vetta. Ritorno a Novi Velia seguendo lo stesso itinerario. L'arrivo a Napoli è previsto per le ore 21 circa.

Ore di salita 3. Dir. M. PISANO - G. MASUCCI

30 MAGGIO 1965 - M. La Rocca (m. 1924) Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza in torpedone organizzato dalla Sezione ore 6. Giro di prelevamento ed orari da stabilirsi il venerdì precedente la gita. Raggiunto Pescasseroli si prosegue a piedi e per la Fontana della Difesa ed omonimo rifugio quindi in vetta. Percorsa la cresta, per il Colle Valcallano, ci si porta al rifugio Jorio. Per il Vallone di Peschio di Jorio discesa a Pescasseroli. Con lo stesso mezzo della andata a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita e traversata 4. Dir. M. BERMANI - M. L. MICELI

6 GIUGNO 1965 - Traversata Bomerano - Pimonte passando per la Cardara, Canino, Molare.

Partenza stazione della Circumvesuviana ore 6.30 per Castellammare di Stabia ove con la corriera delle 7.25 si arriva a Pianillo. Di qui passando per i Galli e Capomuro si perviene per cresta alla Cardara (m. 1326). Discesa alla sella tra Cardara e Canino, si risale il Canino (m. 1425) e passando per lo Scalandrone si raggiunge il Molare (m. 1443). La discesa si effettuerà per Porta di Faito. A Pimonte autocorriera per Castellammare ove con la Circumvesuviana delle 18.27 si arriverà a Napoli alle 19.08.

Il gruppo rocciatori può effettuare dal Canino la salita dello spigolo Est del Molare ove si ritroverà con l'altro gruppo.

Ore di salita e traversata 5. 30. Dir. M. MORRICA - O. FAUSSONE - P. ROITZ

13 GIUGNO 1965 - M. Acellica (m. 1606) Gruppo dei Picentini.

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi per Acerno a mezzo pullman organizzato dalla Sezione (previo prelevamento dei partecipanti alla gita.)

Salita dalle Croci d'Acerno. Per cresta alla vetta Sud e traversando il Varco del Paradiso si raggiungerà la vetta Nord. Discesa per il sentiero alla provinciale Montella-Acerno. Con lo stesso mezzo dell'andata si arriverà a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita 3.30. Dir. A. GARRONI - G. TIRIOLO

20 GIUGNO 1965 - Traversata Serino - Calvanico.

Con pullman oranizzato dalla Sezione — dopo il giro di prelevamento dei partecipanti alla gita — si parte alle ore 6 da Piazza Garibaldi per Serino ove, per la strada provinciale, che passa per San Sossio si perviene a Case Ingino. Di qui per il Vallone Torchia e la sorgente della Tornola si arriva al Valico sotto il Tuppo dell'Uovo. La discesa si effettuerà a Capo Calvanico ove il torpedone attenderà per il ritorno a Napoli previsto per le ore 21.

Ore di salita e traversata 4. Dir. A. GARRONI - C. DE VICARIIS

27 GIUGNO 1965 - Pizzo Deta (m. 2041) Monti Ernici.

Con pullman organizzato dalla Sezione si parte alle 6 da Piazza Garibaldi per raggiungere Rendinara dopo 2 ore circa. Salendo il Vallone del Rio e per la sorgente del Pisciarello si perviene alla sella sparti-acque tra il Vallone del Rio e quello di Peschiomacello. Di qui alla vetta. Discesa seguento lo stesso itinerario. A Napoli alle 20 circa.

Ore di salita 3.45. Dir. R. DE MIRANDA - P. FALVO

Ginestre e Ortiche

da « *I Viandanti dei Monti* »

Auree ginestre, timidi fiorellini senza nome
che occhieggiate tra il grigio delle rocce
sino ai confini eterni delle nevi
voi profumate ognor la nostra vita
di viandanti dei monti...
Noi marciamo tra voi — fiori gentili —
che nel sol del mattin ci sorridete
e ci chiamate a voi come a una festa;
e in mezzo a voi più puri ci sentiamo,
più assetati di luce nello scialbo grigior
di un oggi vuoto, di un oscuro domani...
e ci sentiam felici.
Eppur tra voi — sì puri e silenziosi —
regna il cardo e l'ortica che strappan lamenti di dolore...
... Così è la vita dove gioia e dolor vanno per mano
verso il nostro destino...
E tu, stolto, cerchi a volte il profumo di un acre fior di serra
e lo vuoi sol per te, per le tue nari frementi al vento
che, dalle vette, porta un desìo di gioia senza nome...
... E ancor tu non ti avvedi che quel profumo
passa e svanisce come un chimera
nulla per te restando che un amaro rimpianto e una tristezza
che non placa neppur l'urlo del vento!...
... E allor stringi i denti e intona una canzone
e riprendi la marcia tua solinga tra le spine crudeli e tra le ortiche
che ti sferzan la carne dolorosa...
e cammina così, nel sol, nel vento, nella morsa del gel verso un domani
forse lontano ancor, forse vicino
finchè la pace scenda tutti del cuor i palpiti a sopire...
... E ancor — come una volta — dolce sarà il profumo di ginestra
e degli umili fior...
... E allor — Viandante — tu sarai felice!...

CARMINE SCEPI

Monte Miletto, Giugno 1964

Nota Bene

Per le gite in programma, è opportuno che il venerdì, precedente la gita, i soci si informino in sede di eventuali mutamenti d'orario.

Per le gite in torpedone è necessaria, invece, la prenotazione il martedì che precede la gita, perchè il torpedone verrà organizzato dalla Sezione solo se il numero dei partecipanti sarà tale da giustificarlo.

I direttori di gita non manchino, quindi, d'essere presenti in sede per le gite in torpedone il martedì e per le altre il venerdì che precede la gita. Si compiacciano, inoltre, di redigere una relazione della gita diretta, includendovi l'elenco dei partecipanti.

Se dei soci esplicano attività escursionistica o ascensionistica individuale, anche da parte loro sarà gradita la relazione.

Preghiamo i soci di segnalarci qualche escursione preferenziale da inserire nel prossimo notiziario.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - **NAPOLI**

Sig......

.....

.....

NAPOLI, Luglio 1965 III TRIMESTRE

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871 — Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CRONACA DELLA SEZIONE

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il 16 maggio, a Montecatini Terme, ha avuto luogo l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano.

Dopo la relazione del Presidente Generale, On. Virgilio Bertinelli, si è proceduto alla elezione dei rappresentanti scaduti o dimissionari.

A Presidente Generale è stato eletto il Sen. Avv. Renato Chabod di Ivrea, accademico e socio del C.A.I. da 45 anni.

In sostituzione del Sen. Chabod a Vice Presidente, è stato eletto il Conte Alessandro Datti, Presidente della Sezione di Roma e del Comitato di Coordinamento delle Sezioni centro-meridionali.

L'amico Carlo Pettenati, animatore dello ESCAI di Roma, organizzatore benemerito di una fattiva ed appassionata propaganda dell'alpinismo fra i giovani, è stato eletto Consigliere Centrale.

A tutti i nuovi eletti, da noi citati e non citati, vadano i nostri migliori auguri di buon lavoro.

LXXVII CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Avrà luogo a Salerno dall'undici al 19 settembre, e sarà organizzato dall'infaticabile Presidente di quella Sezione, ing. Rodolfo Autuori; come al Congresso già organizzato nel 1953 anche a questo non potrà mancare il successo più vivo.

Il programma definitivo del Congresso è il seguente:

SABATO 11: arrivo dei congressisti a Salerno e loro sistemazione negli alberghi; cena e pernottamento. In serata, riunione del Consiglio centrale.

DOMENICA 12: ore 9 Messa in Duomo officiata dall' Arcivescovo - primate; segue visita al Duomo e al Museo diocesano. Ore 11: inaugurazione del Congresso nel Salone dei Marmi al Comune di Salerno: quindi ricevimento del Sindaco; ore 13: pranzo sociale. Pomeriggio libero, con visita della città di Salerno (Museo provinciale) di Cava dei Tirreni e alla caratteristica industria ceramica di Vietri sul Mare.

Poi inizieranno le gite, col seguente ordine cronologico:

LUNEDI' 13: turistica in torpedone ad Amalfi e Ravello, con pranzo. Ritorno agli alberghi dal valico di Chiunzi.

MARTEDI' 14: A) turistica in torpedone a Velia, costiera cilentana e Paestum. B) Gruppo escursionistico: gita al Gelbison o Monte Sacro di Novi (m. 1705), colazione al sacco.

MERCOLEDI' 15: mattinata libera pei turisti con bagno a Marina di Vietri. Nel pomeriggio gita in torpedone a Badia di Cava (visita alla storica Abbazia). Segue ricevimento al Social Tennis Club di Cava dei Tirreni, con danze in costumi caratteristici della provincia di Salerno. Gruppo escursionistico: gita a M. Avvocata (metri 1024) da Cava: colazione al sacco e discesa a Maiori (bagno).

GIOVEDI' 16: turistica in torpedone alle grotte di Pertosa, alla Certosa di Padula e al Vallo di Diano (colazione all'aperto nella foresta demaniale « La Cerreta »). Gruppo escursionistico: gita a S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) da Positano; colazione al sacco e discesa al Faito e in funivia a Castellammare di Stabia.

VENERDI' 17: gita a Capri in piroscafo da Salerno; giornata libera con pranzo in albergo.

SABATO 18: mattinata libera. Nel pomeriggio gita in torpedone a Napoli (via Autostrada). Visita al Museo di Capodimonte, Parco e giro della città.

DOMENICA 19: in mattinata gita in torpedone (via Nazionale) a Pompei: Santuario per la Messa e visita agli scavi. Con il pranzo ha termine il Congresso.

Il programma dettagliato con i prezzi delle singole prestazioni e manifestazioni e unita scheda di adesione sarà pronto fra qualche giorno e spedito dalla Sezione organizzatrice a tutte le altre Sezioni, ai dirigenti e amici, soci del C.A.I. e a quanti ne faranno richiesta. Alle Sezioni più importanti saranno unite 2, 3 e più schede di adesione.

Come è stato fatto precedentemente, la Sezione organizzatrice del Congresso, al fine di semplificare le adesioni e favorire l'afflusso e la permanenza dei congressisti, ha fissato due vantaggiose quote forfettarie, distinte solo per categoria di alberghi (1ª e 2ª) per l'intero periodo di 8 giorni completi (11-19 settembre) e comprensive di tutto. Si consiglia pertanto tale adesione forfettaria; mentre per differenti dichieste si suggerisce la mezza pensione, quale soluzione più conveniente.

Per richiesta di programmi e ogni altra indicazione o precisazione rivolgersi alla Segreteria del 77° Congresso C.A.I., via Velia 47, Salerno (tel. 2.20.83).

RELAZIONE GITE

14 MARZO 1965 - M. Meta (mt. 2242)

Sabato andiamo a dormire a Picinisco; siamo Lea Adamo, gli Amitrano, Norina Giordano, Mario Pisano ed il sottoscritto.

L'indomani, domenica, Egidio ci accompagna con la sua auto sulla strada in costruzione sopra Fontitune, sino a quota 1100 circa; sono le ore 7,10.

Di qui, o con gli sci in ispalla o con gli sci calzati, ma con pelli di foca, raggiungiamo quota 1405, un colle fra le valli del Melfa e del Rava, fra le cime del Balzo di Conca e di M. Acquaro.

Da questo punto comincia la neve alta e Yvonne, non munita di sci, torna indietro accompagnata da Norina; gli altri proseguono; innevamento imponente; del rifugio della val Tabaccara spunta soltanto il tetto.

Si percorre il vallone della Meta, si tocca Pratolungo e si arriva al passo dei Monaci (mt. 1970) alle ore 12,30 circa; il cielo, nel frattempo s'è coperto e la vetta della Meta è immersa nella nebbia.

Mario Pisano, Tonì Amitrano e Lea Adamo tolgono gli sci, mentre il sottoscritto, ostinatamente, li calza sino in vetta; del resto gli serviranno soltanto per salire e non per discendere dal cono finale... e ciò per ovvie ragioni prudenziali. Comunque, gli ultimi 150 metri della vetta sono percorsi nella nebbia più fitta.

Dal passo dei Monaci si riprende il ritorno alle ore 14,30 circa e alle ore 17,30 finalmente si ritrova l'auto di Egidio, sopra Fontitune, con Yvonne e Norina che ci aspettano.

Da Picinisco, dopo un buon pranzetto servito nella pensione « Parco Nazionale d'Abruzzo », dove avevamo dormito fra il sabato e la domenica, si parte alle ore 20,30 per giungere a Napoli alle 22,30 circa.

A. GARRONI

4 APRILE 1965

Un pullmann organizzato dalla Sezione, ha portato un folto gruppo di soci sciatori a Campitello, al rifugio Q. Lezza. La parte più numerosa è salita alla Gallinola e la più esigua al Miletto.

11 APRILE 1965

Undici soci hanno effettuato la gita programmata alla Avvocata Grande, sopra Maiori.

16 MAGGIO 1965

I soci Borriello, De Cosa, Filippone e Pisano hanno effettuato la gita programmata al M. Sacro di Novi o Gelbison (mt. 1705) con tempo bello e molta neve, mentre, un gruppo più numeroso ha effettuato una gita fuori programma al M. Croce di Roccamonfina.

23 MAGGIO 1965

Roitz e Faussone hanno effettuato una gita individuale scalando, per una nuova via della parete sud-est, la guglia Castellano. Difficoltà di quarto grado circa.

27 MAGGIO 1965

Roitz, Faussone e Scandone hanno effettuato, a Capri, la salita del Faraglione di Terra seguendo la via Castellano.

30 MAGGIO 1965

Borriello, Filippone e Pisano hanno effettuato l'escursione programmata nel Parco Nazionale di Abruzzo a M. La Rocca passando per la chiesuola della Madonna del Tranquillo.

2 GIUGNO 1965

Roitz e Faussone hanno ripetuto la salita della guglia Castellano per la parete nord-ovest, una via da loro ritenuta nuova, con difficoltà, però, non superiori al terzo grado.

15 GIUGNO 1965 - M. Acellica (Picentini)

Due comitive sono partite per l'Acellica, l'una per la vetta nord composta da Borriello, Catelli, Isabella Criscuolo, Colussi, De Miranda, De Vicariis, Filippone, Garroni, Masucci e Scisciot, l'altra per la vetta sud composta da Faussone e Pisano.

Come sempre, questa montagna si è dimostrata ostica per l'ascesa sia della vetta nord che della vetta sud. I fattori che la rendono tale sono essenzialmente tre: la mancanza di vie d'accesso per gli automezzi che ne consentano l'approccio sin sotto le falde; la mancanza di sentieri sulle falde che conducano alle vette ed infine la presenza di bosco e boscaglia fitta sui fianchi relativamente erti.

Comunque, la prima comitiva ha affrontato la vetta nord percorrendo con le automobili una nuova strada forestale che, attraversato il paese di S. Biagio, segue la valle del Sabato — lungo la sponda orografica destra, lato Terminio — sino alle case Masucci quota mt. 700 circa (vedere foglio 186 III N-O dell'I.G.M.).

Di qui, un lungo sentiero, prima molto ben tracciato sulla sponda orografica sinistra, poi meno ben tracciato in fondo valle, ha permesso alla comitiva di giungere poco distante dalle sorgenti del Sabato.

La scarsa conoscenza della zona ha indotto il direttore di gita a puntare, di qui, cioè prima di giungere alle sorgenti del Sabato, direttamente alla vetta.

Meglio sarebbe stato (e ciò si è visto al ritorno) percorrere il fondo valle sino alle sorgenti e di continuare lungo il fondo valle sino al Varco con la Finestra, mt. 1060. Dal Varco, seguendo la cresta boscosa, ma con poco sottobosco, dirigere a sud alla quota 1418 (vedere sempre lo stesso foglio dell'I.G.M.) e da qui, ad est, guadagnare la vetta dell'Acellica nord, mt. 1660.

La relazione del percorso seguito dalla comitiva che ha asceso la vetta sud sarà riportata sul registro in Sede.

Passare dall'Acellica nord all'Acellica sud, o viceversa, non è impresa estremamente difficile ma richiede discernimento, perchè, il pendio è sempre assai erto, a volte scivoloso per la presenza di erba e a volte poco sicuro per la friabilità della roccia.

La sella fra le due Acelliche è a mt. 1527 dove c'è anche un gendarme chiamato Ninno.

Il passaggio da una vetta all'altra richiede, sempre, quindi, per prudenza, l'impiego di una corda e tempo a disposizione perchè non si effettua in meno di due ore e mezza o tre ore.

La gita all'Acellica è in ogni caso un'impresa molto attraente perchè ci si muove in zona selvaggia, assai panoramica e boscosa. La pianta che vi domina è il faggio.

A. GARRONI

17 GIUGNO 1965

I soci Borriello, De Cosa, Pisano e Sommella sono saliti a M. Rotonaria, mt. 1744 nel gruppo degli Ernici.

Gita interessante per il panorama che si gode e i bellissimi boschi che si attraversano.

ATTIVITÀ ESTIVA

Non facciamo programmi escursionistici per i mesi estivi perchè, come sempre, molti soci si dedicheranno ad attività individuali.

Comunque, non per questo non si organizzeranno escursioni in motagna, per godere anche del fresco delle vette; saranno escursioni individuali, che potranno discutersi ed organizzarsi con incontri in Sede, che come al solito, sarà aperta il martedì ed il venerdì dalle 19 alle 21.

QUOTA SOCIALE E INAUGURAZIONE LOCALI SEDE

I soci ritardatari col versamento della quota annuale avranno già ricevuto un sollecito con allegato un modulo di versamento sul conto corrente postale della Sezione n. 6/17799.

Li preghiamo vivamente di non tardare ad inviarci il segno del loro tangibile appoggio.

I Dirigenti in carica, tutti dimissionari con la fine dell'anno per compiuto biennio, si propongono, prima di lasciare le loro cariche, d'inaugurare ufficialmente i locali.

E' stato acquistato un nuovo gonfalone; sono state acquistate quaranta poltroncine e la Sede è stata attrezzata per la proiezione di diapositive e films.

I soci saranno tempestivamente informati della data e programma della manifestazione.

Un tramonto

da « *I Viandanti dei Monti* »

Lento declina il sole e, nell'estrema luce,
staglia superba in cielo la Montagna;
poi, poco a poco, ogni cosa scompare...
solo un ricordo vivo e tormentoso
resta del giorno presto, ohimè, passato !

. . . . . .

Oh come bella stamane mi apparisti bianca nel sole
che faceva scintillar le mille gemme al tuo regal diadema !
E ancor Tu mi chiamavi con la voce del vento
come ai dì felici...
Ma invano canta nel cielo il dolce tuo richiamo...
Oggi son qui, ma solo per mirarti nel Tuo pieno fulgore,
nella gloria di un mondo senza fine...
Oggi forse son qui per un estremo addio
e un nodo dolce e amaro rinserra il cuore
e m'impedisce il pianto...
Anche per me lento declina il sole e sul mio capo
lieve discende la limpida tristezza del tramonto
e più che mai — maliarda — oggi ti sento mia,
tutta di questo cuor che ancor combatte e spera
e che non vuol morire...
No, non son più l'amante insonne e ardito
che ti donava l'anima sognante tra l'eterne bellezze del Creato,
su tribolate vette o nei boschi solenni e silenziosi.
Oggi ti guardo con occhio hoimè più stanco
ed arrossato da una luce strana...
E' tristezza e rimpianto di un passato lontano e ancor vicino,
è la fine di un sogno che pian-piano svanisce e poi scompare
nella notte del tempo...
Addio Montagna, palpito eterno degli anni miei ruggenti,
sicuro asil dei giorni tormentosi, fonte di luce limpida e infinita...
E' troppo triste amarti e dirti addio !...
Ora altre braccia si tenderanno a te per il supremo amplesso
nella gloria del sole
e il vento sperderà lentamente verso il cielo
anche il ricordo dei passati amori.

Piano di Campitello, aprile 1965

CARMINE SCEPI

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - **NAPOLI**

Sig......

NAPOLI, Ottobre 1965 IV TRIMESTRE

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871 Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CRONACA DELLA SEZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Per il giorno 3 dicembre 1965, alle ore 19 è convocata l' Assemblea Generale Ordinaria per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina dell'ufficio di presidenza;
2) Relazione del Presidente della Sezione uscente;
3) Bilancio preventivo 1965;
4) Dimissioni del Presidente e del Consiglio Direttivo per scaduto biennio;
5) Elezioni del Presidente per il biennio 1966-67;
6) Elezioni di sei Consiglieri e di tre Revisori dei conti per il biennio 1966-67.

Alle elezioni hanno diritto di voto i soci della Sezione in regola col bollino C.A.I. 1965, che abbiano compiuto i 18 anni (regol. sez. articolo 16).

E' ammessa la delega scritta del voto ad altro socio, ma ogni socio non può presentare più di una delega (regol. sez. art. 21).

La votazione per la elezione del Presidente della Sezione avrà luogo separatamente; successivamente si voterà per la elezione dei sei Consiglieri e dei tre Revisori dei conti (reg. sez. art. 25).

Si fa ancora appello a tutti i soci non in regola col pagamento della quota annuale a voler provvedere con cortese urgenza; il numero del c/c postale della Sezione è il 6/17799.

RELAZIONE GITE

27 GIUGNO 1965 - Pizzo Deta (m. 2.041) Gita sociale

Partiamo dalla piazza Garibaldi alle 5,20 e siamo a Rendinara alle 8,30. Iniziamo subito la salita lungo il Vallone del Rio e con molte soste raggiungiamo la fine della parete del Vallone più o meno uniforme. Proseguiamo attenendoci scrupolosamente all'itinerario della guida di Landi Vittory fino alla sella che divide il Vallone di Rio da quello di Peschiomacello. Qui invece di proseguire per la testata del Peschiomacello preferiamo risalire la cima senza nome che chiude il Vallone di Rio e quindi discendere obliquamente fino alla sella del Pizzo Deta all'altezza del sentiero che congiunge questa col Monte del Passeggio. Quindi poco dopo siamo in vetta.

La variante, se vogliamo abbastanza logica, è stata necessaria per evitare la neve che si tratteneva ancora in grande quantità nella conca terminale fino all'orlo del Vallone formando una crepaccia terminale larga un metro circa e profonda quattro o cinque. La discesa lungo il sentiero del Passeggio e per la parte idrografica sinistra del Vallone di Rio ci ha riportati esattamente all'ultimo punto di sosta della salita, cioè la sommità della parte più o meno uniforme del Vallone. Al ritorno visitate le cascate del Liri ad Isola Liri.

Partecipanti: Di Majo, Miceli, De Miranda, Pisano, Lorato, Faussone, e due invitati.

O. FAUSSONE

ATTIVITÀ INDIVIDUALE

25 LUGLIO 1965 - (M. Greco (mt. 2.283)

Partecipanti: Colussi, Catelli, Roitz, Faussone.

1° AGOSTO 1965 - M. Petroso (mt. 2.247).

Partiti alle 5,35 dal Piazzale della Camosciara siamo alle 6,25 all'ultima curva del sentiero che porta al rifugio Belvedere della Liscia, di qui seguiamo l'itinerario 330a per raggiungere la forcella di M. Capraro. Proseguiamo verso sinistra salendo e passando sotto il Capraro arriviamo al rifugio di forca Resuni. Qui il tempo cambia, comincia a soffiare un vento freddo che ci mette in guardia

Siamo in vetta alle 11,45. Breve sosta e subito scendiamo. Al rifugio Resuni non è inopportuno un liquore offertoci da un gruppo di seminaristi di Benevento. La discesa la compiamo dirigendoci verso la sella sulla Val di Rose lasciandoci a sinistra il Capraro. In due ore siamo a Civitella Alfedena e quindi in mezz'ora a Villetta Barrea, dove abbiamo ancora una volta la possibilità di apprezzare la ospitalità della famiglia Miceli. In più, Maria Luisa (questa volta sul serio) ci permette di rilevare la nostra auto dal Piazzale della Camosciara, accompagnando là Colussi con la sua.

Partecipanti: Catelli, Colussi, Faussone.

O. FAUSSONE

6 AGOSTO 1965 - Adamello dal rifugio Mandrone

Partiti alle 3,45 percorriamo la costiera che adduce al ghiacciaio, alle 8 siamo al traveso del rifugio alla Lobbia Alta. Alle 11,15 siamo in vetta dopo aver percorso le roccette che formano il culmine. Incontriamo tre persone salite da Edolo, alle 11,45 divalliamo, il caldo è forte, la neve caduta la domenica è molle e ci costa fatica procedere. Alle 16,15 siamo di ritorno al rifugio.

Partecipanti: Angelini, Candrina.

L. ANGELINI

11 AGOSTO 1965 - Pizzo della Presolana (mt. 2.524)

Dal passo della Presolana per la parete S. in 4 ore.

Partecipante: Antonio Falvo.

Madonna del Tranquillo - Punta La Rocca. Traversata al rifugio Jorio e discesa a Pescasseroli.

Partecipanti: Colussi, Catelli.

La Meta per Valle del Rio Torto - Biscuri - Passo dei Monaci. Discesa per la Via De Falco - Bermani e ritorno per Rio Torto.

Partecipanti: Colussi, Catelli, Spada ed un invitato.

15 AGOSTO 1965 - Gran Sasso - Corno Grande

Rinuncia a proseguire ad un'ora dalla vetta a causa del tempo pessimo.

Partecipanti: Catelli, Scepi.

22 AGOSTO 1965 - Varco della Finestra (Acellica)

Partecipanti: Catelli, Scepi.

PROGRAMMA GITE

10 OTTOBRE 1965 - Vico Alvano (mt. 649) M. Comune (m. 877) Positano. Monti Lattari

Partenza con la Circumvesuviana delle 7,34 per Meta ove si arriva alle 8,48. Si prosegue a piedi per Teresinella ai due Golfi e quindi per comoda mulattiera si giunge alla vetta di Vico Alvano. Di qui, per sentiero, si perde quota fino alla sella situata tra i due rilievi e si risale per essere in vetta al M. Comune. Discesa a S. Maria a Castello di dove per M. Pertuso si giunge a Positano. In corriera alle 18,15 per trovarsi a Napoli alle 20 circa.

Ore di cammino 4.

Direttori A. E Y. AMITRANO

16-17 OTTOBRE 1965 - M. Viglio (mt. 2.156) Monti Cantari

Partenza da Piazza Garibaldi (parcheggio corriere) con la corriera delle 15,15 per Sora ove, con altro pullman in coincidenza, si raggiunge Civitella Roveto (mt. 520) per trascorrervi la notte. Se possibile si prosegue subito, onde evitare il pernottamento a Civitella per effettuarlo al Villaggio Meta (mt. 1.013). All'alba in cammino attraverso il Vallone delle Portelle ed il rifugio Ceresoli (mt. 1.630) si guadagna il crinale (direzione N.) e quindi la vetta. Discesa a Civitella Roveto di dove con la corriera, se in tempo, o con mezzi privati locali si raggiungerà Sora. Quindi col pullman delle ore 16 si sarà a Napoli alle 20 circa. Per coloro che preferissero trattenersi più a lungo nelle località che si attraversano, si consiglia il treno delle 17.29 che farà essere a Napoli alle 23,30.

Ore di salita 4,30.

Direttori: PISANO - GARRONI

29 OTTOBRE 1965 - Manifestazione in sede

31 OTTOBRE 1965 - Traversata P. Aremogna (mt. 1.622) - M. Greco (mt. 2.283) - Serra Rocca Chiarano - Passo di Godi (mt. 1.542) sulla statale Villetta Barrea - Scanno.

Con torpedone organizzato dalla Sezione si parte alle 6 da piazza Ferrovia. Per Castel di Sangro e Roccaraso si raggiunge il P. dell'Aremogna. A piedi si prosegue per le Toppe del Tesoro e la vetta del Greco. Di qui per Serra Chiarano e percorrendo la lunga cresta della Serra Rocca Chiarano si

arriva al Passo dello Scalone. Si prosegue per comodo sentiero e si discende al passo di Godi sulla Statale.

Ore di salita e traversata 5. Direttori: DE VICARIIS - TIRIOLO

7 NOVEMBRE 1965 - Punta del Redentore (mt. 1.252) Gruppo degli Aurunci

Partenza stazione FF. SS. centrale col treno delle 7,02 per Formia ove si giunge alle 8,18. Con la corriera si prosegue per Maranola. Di qui si raggiungerà la vetta per la valle di S. Angelo ed il santuario di S. Michele. Il ritorno si effettuerà seguendo lo stesso itinerario. Treno alle 18,28 per essere a Napoli alle 19,29.

Ore di salita 3,30. Direttori: L. ADAMO - F. FERRARI

19 NOVEMBRE 1965 - Manifestazione in Sede

21 NOVEMBRE 1965 - M. Morrone delle Rose (mt. 1.940) e M. Cavallo (mt. 2.039) Catenella delle Mainarde

Partenza da piazza Garibaldi con torpedone organizzato dalla Sezione. Dal Ponte Riparosa di Cardito (mt. 920) si sale per la costa S. Pietro al Morrone delle Rose e, dopo aver perduto lievemente quota ci si porta sulla vetta del M. Cavallo. Discesa per la Valle Venafrana e quindi percorrendo la mulattiera delle Mainarde si ritorna al torpedone. A Napoli alle 22 circa.

Ore di salita 4. Direttori. DE MIRANDA - CATELLI

28 NOVEMBRE 1965 - M. Terminio (mt. 1.820) Monti Picentini

Con auto private, messe gentilmente a disposizione da alcuni soci, si partirà per Serino ad ora da stabilirsi in sede. Per la nuova strada S. Sossio-Ponte Matruneto ci si porta a Fonte Panicare ed al Valico delle Bocche. Si raggiungerà, se possibile, il P. d'Ischia. A piedi si prosegue per la casermetta forestale e per la vetta. La discesa si effettuerà seguendo lo stesso itinerario. A Napoli alle 18,30 circa.

Ore di salita 2,30. Direttori: MASUCCI - DE FALCO

5 DICEMBRE 1965 - Creste del Demanio (mt. 1.029) Monti Lattari

Partenza stazione FF. SS. centrale col treno delle 7,05 per Cava dei Tirreni ove si giungerà alle 8,07. Con corriera si prosegue per la Badia. Seguendo la mulattiera di Capodacqua si raggiungerà la prima sella di dove iniziano le creste che menano a Foce di Tramonti. Dopo averle percorse si discenderà a Corpo di Cava e quindi a Cava. Col treno delle 17,11 si raggiunge Napoli alle 18,37.

Ore di traversata 5. Direttori: FAUSSONE - MORRICA

12 DICEMBRE 1965 - M. Acerone di Avella (mt. 1.598) Gruppo del Partenio

Alla stazione della Circumvesuviana si prenderà la corriera delle 7 per Avellino, di qui col filobus si raggiunge Mercogliano e quindi a piedi Ospedaletto. Si attraversa l'adiacente bosco e si percorre la comoda mulattiera fino alla casermetta forestale e Campo Ruizzo. Una volta preso il crinale, per facili roccette e superando qualche sottobosco, si raggiungerà la vetta. Discesa al P. di Summonte e per il sentiero dell'Acquedotto a Baiano. Treno della Circumvesuviana alle 18,16 per essere a Napoli alle 19,10.

Ore di traversata 5,30. Direttori: A. AMITRANO - PISANO

19 DICEMBRE 1965 - M. Canino (mt. 1.425) Monti Lattari

Col treno della Circumvesuviana delle 6,30 si raggiungerà Castellammare alle 7,22, qui una corriera in coincidenza ci porterà a Bomerano. Si prosegue a piedi per essere in tre ore sulla vetta. Di-

scesa a Pimonte per la Punta del Mezzogiorno. Si prenderà la corriera delle 16,30 in coincidenza a Castellammare col treno della Circumvesuviana delle 17. A Napoli alle 18,10.

Ore di salita e traversata 6.

Direttori: FAUSSONE - GARRONI

NOTA BENE

Per le gite in programma, è opportuno che il venerdì che precede la gita, i soci si informino in sede di eventuali mutamenti d'orario.

Per le gite in torpedone è necessaria la prenotazione il martedì che precede la gita, perchè il torpedone verrà organizzato solo se il numero dei partecipanti sarà tale da giustificarlo.

I direttori di gita non manchino d'essere presenti in sede per le gite in torpedone il martedì e per le altre il venerdì che precede la gita e redigano, possibilmente, una relazione della gita diretta, includendovi l'elenco dei partecipanti.

I soci che esplicano attività escursionistica o ascensionistica individuale, sono pregati anche loro di compilare, se possibile, una relazione.

I soci che desiderino segnalarci qualche gita di loro gradimento, lo facciano inviando un programma dettagliato, che si possa inserire nei notiziari che saranno redatti dalla Sezione.

Affinchè le manifestazioni in Sede programmate per il 29 Ottobre e 19 Novembre siano ben coordinate e non generino confusione nel programma stabilito si invitano tutti i soci che desiderano proiettare diapositive o cortometraggi di loro proprietà di prendere accordi in tempo utile col Segretario.

MISCELLANEA

Ferragosto al "Corno Grande"

Catelli ed io avevamo progettato una escursione ferragostana al Corno Grande ascendendolo per la « via normale »; così il 14 mattina — arzuti e pettorilli — partimmo di buonora sul « Jet » di Catelli. Viaggiammo tutto il giorno sotto un sole spietato per giungere ad Assergi in tempo per prendere la funivia delle 16,30 per Campo Imperatore. Tutto prometteva bene ma — come sempre — l'uomo propone e... il diavolo ci mette le corna. Il 15 agosto ci incamminammo con il primo sole e il cielo fu terso e radioso sino alle 9,30 o poco più, poi... tregenda e... rinuncia!... In compenso, però, il giorno appresso il sole ci gratificò dei suoi più cocenti raggi per quasi tutto il viaggio di ritorno.. Forse tutto ciò avvenne perchè la gita fu progettata di venerdì e 13 per giunta... Ci serva di monito per la prossima volta.

Questo in sintesi. Ed ora eccovi la mia immancabile impressione... poetica (!).

Corno Grande

Giungo ai tuoi piè nel sole meridiano e — in quella calda luce —
maestoso mi desti il benvenuto . . .
Ampie nuvole bianche ti facean corona . . .
Poi le dissolse il vento della sera e la tua cima
si colorò di un viola vespertino mentre la notte attorno
già dominava cupa e misteriosa . . .
Poi — dolcezza infinita — sorse la luna piena
tutta a inondarti di una luce arcana
che mi arrestava i battiti del cuore . . .
. . . E poi la notte, lenta ed insonne per l'ansiona attesa . . .
. . . Ci svegliammo in un'alba profumata
e, sacco in spalla e al labbro una canzone,
andammo incontro all'agognata meta ! . . .
. . . Tu stagliavi superbo nell'azzurro infinito e la tua bianca Croce
stendea le sacre braccia verso il cielo . . .
E salimmo così nel primo sole pei tuoi fianchi diruti
mentre lo sguardo e il cuore spaziavano in un sogno senza fine . . .
Ma poco a poco, con crescente ardore, spietato il vento
verso l'alto spingea una nuvolaglia ostile . . .
Tutto oscurò e si ascose al nostro sguardo assetato di luce . . .
Salimmo ancor, prossima ormai la vetta, sperando in una debole schiarita . . .
Invan pregammo il vento di spinger la funerea cavalcata
verso altri monti . . .
Invan pregammo il sole d'illuminare ancor la tormentata cima
chè la rabbiosa coltre ci avvolse ancor più tetra e minacciosa
e c'impedì il cammino ! . . .
. . . Poi, tristi e muti, affrontammo la strada del ritorno . . .
. . . E nebbia e vento e pioggia ghignavano beffardi al mio dolore . . .

campo imperatore, 15-8-1965

CARMINE SCEPI

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - **NAPOLI**

Sig......

.....

.....

AGIF - AVERSA 9-65